

Chi è Gesù?Continuo dalla settimana precedente....

Gesù «guaritore»

.....che viene dall'Altissimo per mettere l'uomo sulla strada della liberazione completa dal male sia fisico che morale.

Appelli alla conversione e alla fede: Gesù dà pure un senso nuovo al linguaggio dei miracoli. Questi sono un insegnamento, ma anche un appello lanciato alla libertà dell'uomo perché si converta e creda: «Convertitevi e credete al vangelo» (Mc 1,15). I miracoli invitano alla conversione radicale di tutto l'essere verso il Dio vivente, invitano a credere in Gesù o confermano una fede già esistente. Il Rabbi vuole portare i suoi ascoltatori a credere che il Regno di Dio si sta compiendo per mezzo di lui. È significativo il fatto che Gesù abbia rifiutato di compiere qualsiasi gesto di potenza quando non trovava un minimo di fede in lui. E, di passaggio, possiamo anche notare: il fatto che Gesù non abbia mai operato miracoli in situazioni in cui la gente dubitava di lui o gli era ostile è la migliore dimostrazione che ne ha effettivamente operati in altre circostanze.

Segni, non prove cogenti: questi segni sono appelli alla fede, non prove che dispensano dell'atto di fede. Se Gesù avesse voluto dare le prove della sua divinità con dei gesti di potenza, avrebbe compiuto prodigi spettacolari, che in diverse occasioni gli erano stati chiesti. Ma Gesù ha orrore dello spettacolare, del portentoso. Non si serve mai del suo potere per il proprio interesse; circonda tutte le sue azioni di discrezione, chiede espressamente di non parlarne, proibisce ogni genere di pubblicità in suo favore. D'altra parte, anche i vangeli descrivono i miracoli con una sorprendente sobrietà, che contribuisce ad accrescerne la credibilità. Nei quattro vangeli si contano soltanto una trentina di miracoli.

Gesù stesso diffidava dell'interpretazione ambigua che si arrivava a dare a questi «segni». D'altra parte, prima della Pasqua i suoi contemporanei palestinesi non potevano cogliere tutta l'importanza dei suoi miracoli. Soltanto dopo la sua risurrezione i cristiani riusciranno a capirla. Allora scopriranno in quale senso, attraverso questi «segni di potenza», Gesù si manifestava luce del mondo, pane di vita, risurrezione dell'uomo. Ma non anticipiamo.

Quale significato ha dato la folla a questi «segni»?

Le reazioni della folla sono state diverse. È certo che, all'inizio, i miracoli hanno contribuito a far conoscere il rabbi e a renderlo famoso. Alcuni hanno visto in lui un grande profeta, altri un mago; per alcuni Gesù ha rappresentato la buona novella, per altri un'occasione di rovina. Alcuni hanno visto in lui l'inviato di Dio, altri l'inviato di Satana. Le persone di buona volontà hanno riconosciuto che Gesù non avrebbe potuto operare tali segni se Dio non fosse stato con lui (Gv 3,2). I suoi nemici hanno raddoppiato il loro odio proprio per questi gesti di potenza. Secondo l'evangelista Giovanni (11,53) la decisione di uccidere Gesù fu presa precisamente dopo la risurrezione di Lazzaro.

Il miracolo non è quindi un mezzo efficace per convincere. D'altra parte Gesù ha riconosciuto il fallimento dei suoi miracoli nella misura in cui non conducevano alla conversione, e si è lamentato nei riguardi delle città sul lago le quali avevano visto la maggioranza dei suoi «segni» miracolosi e non avevano cambiato vita (Mt 11,20-24).

Il segno rimane un segno, occorre decifrarlo: è un appello lanciato dalla libertà di Dio alla libertà dell'uomo. Occorre saper leggere oltre il segno, passare dal fatto al suo significato. «Quando alzi la mano per indicare la luna, lo sciocco guarda il dito», dice un proverbio buddista. In materia religiosa, la lettura dei segni non è solo una questione di intelligenza e di ragionamento; sono richieste anche certe disposizioni interiori. Il cristiano sostiene che sia necessario ancora qualcosa di più; una luce di Dio; passare dal segno al suo significato profondo non è, forse, l'essenza dell'atto di fede?

Gesù, questo sconosciuto

Gesù ha impressionato le folle con i suoi miracoli. Ha provocato stupore, ammirazione, timore religioso, ma anche odio e rabbia. Tutti comunque sono stati colpiti dall'incomparabile autorità personale del profeta, legata a una libertà sovrana. Agiva in nome proprio, senza intermediari e senza riferimento a Dio, con una completa libertà di mezzi: parole, atti, ordini a distanza, ecc. Tuttavia questa autorità non lo portava a dominare, ma a servire gli uomini in totale umiltà e disinteresse. I segni di Gesù avevano almeno un risultato positivo: provocavano in tutti questo interrogativo: «Chi è dunque costui?».

Siamo ritornati alla domanda iniziale sull'identità di Gesù di Nazaret. «Questo Maestro che viene da parte di Dio» chi ha coscienza di essere?